

## L'importante è puntare sulle proprie risorse

«Non so se sia una casualità, una questione di fortuna o la bravura di chi mi ha cresciuta, ma di difficoltà serie, nella vita, non ne ho mai incontrate. Alcuni problemi sì, certo, ma come tutti d'altronde». E gli intoppi che deve risolvere più spesso sono quelli di tipo organizzativo. Chiara Magaddino, classe 1991, lavora per i servizi sociali del Comune di Napoli, dove si occupa di reddito di cittadinanza. Inoltre è la delegata regionale per la Campania dell'associazione Famiglie Sma, la onlus di riferimento per la sua patologia: l'atrofia muscolare spinale, con una diagnosi ottenuta intorno ai due anni.

In passato ha fatto volontariato all'Ospedale Santobono-Pausilipon, fornendo supporto psicologico, per le nuove diagnosi di Sma, ai genitori alle prese con la scoperta di questa malattia nei loro piccoli, e ogni tanto collabora con il Centro clinico Nemo – attraverso la Fondazione Serenza – facendo soprattutto da cuscinetto tra i pazienti e il personale sanitario e gestendo le attività ludico ricreative e gli eventi (ora fermi a causa del covid). «La mia figura nasce per offrire un sostegno concreto e visuto, poiché racchiude in sé competenze professionali e personali allo stesso tempo, visto che vivo in prima persona la disabilità, la carrozzina e l'atrofia muscolare spinale». Laureata in psicologia, ora frequenta un dottorato di ricerca in neuroscienze cognitive presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, in partnership con l'Università di Edimburgo. Inoltre le piace viaggiare e scrivere. Una quotidianità super-impegnata, che lascia poco spazio al tempo libero.



**Nelle foto:** Chiara Magaddino, classe 1991. Lavora per i servizi sociali del Comune di Napoli e fa parte di Famiglie Sma



«Bisogna puntare sulle proprie risorse e sui propri punti di forza per trovare il proprio posto nel mondo. Io, per esempio, sono una persona di carattere: so cosa voglio, a cosa ambisco e non mi lascio guidare facilmente, anche se questo può essere un'arma a doppio taglio. Ho bisogno degli altri, ma non dipendo dagli altri nelle mie scelte e non mi sento in uno *status di minus*. L'immagine passiva della persona con disabilità non mi appartiene, non è la mia, anche perché la relazione con gli altri dipende moltissimo da come tu stes-

sa la imposti». Una donna determinata Chiara, ma anche allegra e sorridente. La determinazione, però, un po' la si ha fin da bambini e un po' la si acquisisce strada facendo.

«Non sempre è stato tutto positivo, i momenti difficili ci sono stati, eccome, così come pure le cadute. Ma imparare a rialzarsi è frutto dell'accettazione delle proprie fragilità e di una consapevolezza maturata piano piano, nel corso degli anni».